

# Pera: «La riforma? Marchio Forza Italia»

Sabato a Firenze l'iniziativa di Liberi Sì sul referendum: «Berlusconi cambi idea o perderà»

di **Marzio Fatucchi**

«Questa riforma è nostra. Il No di Berlusconi? Cambierà idea, lascerebbe la leadership a Salvini». Marcello Pera, ex parlamentare ed esponente di spicco di Forza Italia, sarà a Firenze sabato per lanciare il suo Sì «da liberale», al referendum sulla riforma costituzionale. Che, dice, «fa parte della storia di Forza Italia. E se vincerà il Sì il Pd si spaccherà, a sinistra. Cosa che auspico».



a pagina 5

# Pera: questa riforma è nostra Berlusconi? Ci sta ripensando

Sabato l'iniziativa di Liberi Sì: «Forza Italia cambi per tornare a pesare»

## L'intervista

di **Marzio Fatucchi**

Il Cavaliere adesso sta sbagliando: anche se prevalesse il No, lui perderebbe ugualmente. I veri vincitori sarebbero Grillo e Salvini



I due fronti  
Io non sono del Pd, sono un liberale  
Ma guardo al testo della riforma, che darà efficienza e stabilità al nostro Paese

Sabato prossimo Marcello Pera sarà a Firenze per il Sì al referendum. È anche lui un «liberale per il Sì», fronte di chi — tutti ex esponenti di Forza Italia e del centrodestra — ha deciso di non seguire l'ex Cavaliere Silvio Berlusconi nel suo No alla riforma costituzionale. Con Pera, sabato all'Auditorium del Duomo in via Cerretani 54/r alle 11, ci saranno altri esponenti della Forza Italia e del Pdl che fu, come Riccardo Migliori e Giuliano Urbani. L'ex presidente del Senato e senatore del partito di Berlusconi fino al 2013 ha de-

ciso di tornare a occuparsi di politica attiva proprio per il referendum. E per dire Sì.

**Un «Sì da destra», presidente, o un Sì «liberale»? Ma soprattutto: come fa un esponente di spicco del centrodestra, come lei, a sostenere una riforma oggettivamente a «trazione dem», voluta dal presidente Renzi e dal Pd, storcicando i vostri avversari?**

«Prima del Pd, mi scusi, ma conta il contenuto della riforma, quello che si vota. Consideriamo questa riforma utile perché semplifica le nostre istituzioni. In particolare, la ri-

forma del Senato toglie il voto di fiducia del governo da questo ramo del Parlamento: ora lo abbiamo ma è una anomalia rispetto a tutto l'Occidente. Questa riforma aumenta così l'efficienza legislativa e au-



menta la stabilità politica».

**Però non mi ha risposto: il fatto che questa sia una riforma voluta soprattutto dal Pd alla fine conta poco...**

«Questa riforma va nel solco della storia di Forza Italia: per questo va votato Sì. E per risponderle, le dico anche che questa non è la riforma del Pd: su 180 senatori che votarono a favore del testo, 70 non erano dei Democratici. Anche la base parlamentare era maggiore rispetto al Pd. E la riforma fu votata da Forza Italia nella prima lettura, sia al Senato che alla Camera».

**Ma allora, con tutte queste motivazioni, perché non è riuscito a convincere Silvio Berlusconi a cambiare idea e votare per il Sì?**

«Non avevo l'onere di convincere Berlusconi perché non faceva più parte di Forza Italia. Ma ritengo che Berlusconi stia commettendo un grave errore, sia riguardo alla storia riformista sua e di Forza Italia che riguardo alla sua strategia politica. Ove, per caso, il No potesse vincere, Berlusconi perderebbe ugualmente: anche se lui sostiene il No, la vittoria avrebbe il nome di Grillo e la leadership del centrodestra passerebbe al leader della Lega, Matteo Salvini. Trovo incomprensibile che anche volendo fare l'interesse di Forza Italia, Berlusconi voti No. L'interesse di Forza Italia sarebbe invece di essere determinante nella riforma».

**Se vincerà il No, lei dice, sarà un disastro. Ma anche se vincessero il Sì per Berlusconi non sarebbe facile. Il centrodestra sarebbe completa-**

**mente da ricostruire: lui sarebbe un leader ridimensionato, la destra resterebbe a trazione Salvini. E il Pd potrebbe inglobare i centristi, gli ex di Forza Italia, chissà forse anche gli ex del gruppo di Verdini. E voi?**

«Io guardo al testo della riforma, per questo voto Sì. Apparentemente nessuno se ne occupa più, tutti si occupano di politica. Seguendo la politica, però io — che non sono del Pd — da liberale di centrodestra penso che sia importate essere determinanti nell'approvazione della riforma. La riforma crea una separazione interna nel Pd, forse una scissione della sua "ala sinistra", cosa che io trovo auspicabile. La leadership del centrodestra? Sicuramente se vince il No, dato che la bandiera urlata del No è di Grillo e Salvini, resterebbero loro i leader e Salvini renderebbe irrilevante Forza Italia. Se invece Forza Italia si intesta la bandiera della riforma...».

**Quindi, secondo lei, Forza Italia è ancora in tempo a «cambiare verso», citando uno slogan renziano?**

«Io penso che Berlusconi ci stia veramente pensando e voglia uscire dal "cul de sac" in cui sciaguratamente si è inserito».

**Quanto è alto il rischio del rinvio del voto causa ricorso del professor Onida?**

«Non credo sia alto. Non credo che nessun magistrato d'Italia possa intervenire sulla politica in maniera così plateale. Credo che il quesito sia chiaro, rispondente al titolo della legge. Mi ricordo che

c'erano 83 milioni di emendamenti presentati dal leghista Calderoli: gli è mancato l'ultimo emendamento, quello sul titolo della legge. Non lo ha mai presentato».

**Molti costituzionalisti, non tutti barricaderi — come per esempio Ugo De Siervo e Paolo Caretti — dicono che questa è una riforma scritta male, a volte incomprensibile come per l'articolo 70, quello sul procedimento legislativo. A loro cosa risponde?**

«Credo che quell'articolo sia sufficientemente chiaro anche al professor De Siervo, che credo esageri un po' quando afferma che non lo capisce. Ci sono due procedimenti legislativi, quelli paritari e quelli con preponderanza della Camera. L'articolo è chiaro, non trovo niente di oscuro, è solo lungo. Se però ci vogliamo esercitare sull'oscurità, inviterei il professor De Siervo a leggere la Costituzione del '48, e vedrà quanti punti oscuri trova. Tipo i poteri del presidente della Repubblica, il Csm, le sentenze additive della Corte costituzionale (che De Siervo ha fatto), che nella Costituzione non c'erano o erano molte nascoste».

**Chi si aspetta di trovare sabato all'Auditorium del Duomo?**

«Quello che ho trovato in giro dell'Italia: vecchio elettorato del centrodestra, oggi sconcertato e deluso, tentato di non votare, perché non ha più la parola d'ordine precisa di un generale».

 @marziofatucchi  
marzio.fatucchi@rcs.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'incontro

● **Marcello Pera, ex presidente del Senato** e storico esponente di Forza Italia, sarà uno dei relatori all'incontro organizzato dal comitato Liberi Sì «**Le ragioni del Sì a Firenze**», sabato alle 11 all'auditorium del **Duomo**

● Con Pera il professor **Giusto Puccini**, ordinario di Istituzioni di diritto pubblico all'Università di Firenze e Presidente della Scuola di Scienze Politiche Cesare Alfieri, l'avvocato **Riccardo Migliori**, ex Pdl e presidente emerito dell'Assemblea parlamentare Osce e il professor **Giuliano Urbani**, ex di Forza Italia e vice Presidente del Comitato nazionale per il Referendum costituzionale Liberi Sì